

Terzo Pilastro di Basilea 2

Informativa al pubblico al 30 settembre 2011



Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.



Terzo pilastro di Basilea 2 Informativa al pubblico al 30 settembre 2011

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.545.561.614,72.
Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario^(*)

Introduzione	7
Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza	11
Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale	15
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	21
Contatti	23

^(*) Come meglio specificato nell'Introduzione del presente documento, le altre Tavole previste dalle istruzioni della Banca d'Italia (Tavole da 1 a 2 e Tavole da 5 a 14) non sono pubblicate in sede di informativa trimestrale per espressa indicazione dalla normativa di riferimento.

Introduzione

Note esplicative sull'informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 2

Lo scopo dell'informativa definita come "Terzo Pilastro di Basilea 2" è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), incoraggiando l'efficienza dei mercati attraverso l'individuazione di requisiti di trasparenza che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali su patrimonio di vigilanza, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari. Ciò assume una particolare rilevanza nel contesto introdotto dalle disposizioni di Basilea 2 le quali, dando ampio affidamento alle metodologie interne, conferiscono alle banche una maggior discrezionalità in sede di determinazione dei requisiti patrimoniali.

Le modalità con cui le banche o i gruppi bancari italiani devono fornire al pubblico le informazioni, definite sinteticamente "Terzo Pilastro", sono state stabilite dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006: "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche"(Allegato A, Titolo IV). La presente informativa è redatta in conformità di tali disposizioni, che riprendono il disposto del XII allegato della Direttiva UE n. 2006/48, nonché delle successive modifiche intervenute nel quadro normativo.

Il documento è suddiviso, secondo la suddetta normativa, in parti denominate "Tavole" ed è redatto su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento "prudenziale" che coincide sostanzialmente con la definizione di Vigilanza di gruppo bancario (integrato dal consolidamento proporzionale delle entità controllate congiuntamente). Le Tavole possono includere sia una "parte qualitativa" che una "parte quantitativa". L'informativa "Terzo Pilastro di Basilea 2" viene pubblicata - secondo le regole dettate dalla Banca d'Italia - con la seguente cadenza:

- dati al 31 dicembre: pubblicazione completa della parte qualitativa e della parte quantitativa;
- dati al 30 giugno: aggiornamento della sola parte quantitativa, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che hanno adottato approcci IRB e/o AMA sui rischi di credito o operativi;
- dati al 31 marzo e al 30 settembre: aggiornamento delle sole informazioni quantitative relative al patrimonio (Tavola 3) e all'adeguatezza patrimoniale (Tavola 4), in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che hanno adottato approcci IRB e/o AMA sui rischi di credito o operativi.

Si rimanda pertanto al documento del 31 dicembre 2010 per una più completa disamina degli aspetti qualitativi. Si precisa, peraltro, che il perimetro di consolidamento "prudenziale" al 30 settembre 2011 diverge rispetto a quello del 31 dicembre 2010 per la cessione di Cassa di Risparmio della Spezia e di altri 96 sportelli del Gruppo a Credit Agricole e di Fideuram Bank (Suisse), nonché per l'acquisizione di Banca Sara e Banca del Monte di Parma. Nel corso del mese di febbraio 2011, inoltre, Intesa Sanpaolo ha acquisito la maggioranza delle azioni del Banco Emiliano Romagnolo, banca monosportello con sede a Bologna, in amministrazione straordinaria. Pur detenendo al 30 settembre Intesa Sanpaolo la maggioranza del capitale della banca (che a fine ottobre 2010 presentava una raccolta totale da clientela, diretta ed indiretta, di circa 235 milioni), la partecipazione è stata consolidata con il metodo del Patrimonio netto, perché formalmente ancora in stato di amministrazione straordinaria, e dunque il relativo valore di carico è stato dedotto dal Patrimonio di Vigilanza.

Per completezza, si specifica altresì che le informazioni relative al patrimonio di vigilanza ed all'adeguatezza patrimoniale sono pubblicate anche nel Resoconto intermedio al 30 settembre 2011.

La normativa di riferimento per la predisposizione dell'informativa "Terzo Pilastro di Basilea 2" prevede che gli enti creditizi adottino una politica formale per conformarsi ai requisiti minimi in materia di informativa al pubblico e si dotino di strumenti che permettano loro di valutarne l'adeguatezza. A tale riguardo il Consiglio di Gestione ed Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. hanno approvato uno specifico documento "Linee guida per il governo dell'informativa al pubblico - Terzo Pilastro di Basilea 2". In tale documento sono riportati i compiti e le responsabilità degli Organi Societari e delle

diverse funzioni del Gruppo coinvolte nelle varie fasi in cui si articola il processo di governo della presente informativa. Attesa la rilevanza pubblica della stessa, il documento viene sottoposto dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari agli Organi Societari competenti per l'approvazione. Il documento è dunque soggetto, ai sensi dell'art. 154-bis del D. Lgs. 58/98 (Testo Unico sulla Finanza, "TUF"), alla relativa attestazione. Ne consegue che l'informativa "Terzo Pilastro di Basilea 2" è sottoposta ai controlli e alle verifiche stabilite dalle "Linee Guida di governo amministrativo Finanziario" del Gruppo, documento che definisce le regole di applicazione dell'art.154 bis del TUF nel Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare, il presidio del sistema dei controlli interni relativi all'informativa contabile e finanziaria è configurato per verificare in via continuativa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili a livello di Gruppo.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in milioni di euro. I dati esposti a confronto fanno riferimento all'informativa "Terzo Pilastro di Basilea 2" pubblicata al 31 dicembre 2010.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo pubblica questa informativa al pubblico (Terzo pilastro di Basilea 2) ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo www.group.intesasanpaolo.com.

I coefficienti di solvibilità al 30 settembre 2011

	(milioni di euro)	
	30.09.2011	31.12.2010
Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità		
Patrimonio di vigilanza		
Patrimonio di base (Tier 1)	37.336	31.175
<i>di cui: strumenti non computabili nel Core Tier 1 ratio (*)</i>	4.510	5.016
Patrimonio supplementare (Tier 2)	13.332	16.348
Meno: elementi da dedurre (**)	-3.199	-3.721
PATRIMONIO DI VIGILANZA	47.469	43.802
Prestiti subordinati di 3° livello	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO	47.469	43.802
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	278.169	289.172
Rischi di mercato	13.503	15.385
Rischi operativi	27.255	27.175
Altri rischi specifici (***)	3.129	426
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	322.056	332.158
Coefficienti di solvibilità %		
Core Tier 1 ratio	10,2	7,9
Tier 1 ratio	11,6	9,4
Total capital ratio	14,7	13,2

(*) La voce include le preferred shares e, a partire dal 31 dicembre 2010, le azioni di risparmio e ordinarie con privilegio.

(**) Conformemente alle disposizioni della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, ai fini del calcolo dei coefficienti prudenziali, gli elementi in deduzione dal patrimonio di vigilanza sono stati portati separatamente e in egual misura a rettifica del Tier 1 e Tier 2, con l'eccezione dei contributi di derivazione assicurativa riferiti a rapporti sorti prima del 20 luglio 2006, che continuano ad essere dedotti dal totale.

(***) La voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo e l'integrazione per il floor relativo al calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito secondo i metodi IRB.

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti al 30 settembre 2011 sono stati determinati secondo la normativa di Basilea 2, con l'applicazione delle disposizioni di Banca d'Italia. Inoltre, a partire dal 31 dicembre 2010, le nuove modalità di determinazione del patrimonio di vigilanza – in conseguenza del recepimento della Direttiva CRD II – prevedono l'esclusione del valore nominale delle azioni con privilegio emesse dal Gruppo.

Al 30 settembre 2011 il patrimonio di vigilanza complessivo ammonta a 47.469 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 322.056 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Con riferimento alle modalità di calcolo dell'attivo ponderato si ricorda che al 31 marzo 2011 tale conteggio era stato predisposto includendo circa 8 miliardi di euro relativi all'integrazione per il floor imposto dall'Autorità di Vigilanza riferibili al calcolo del requisito secondo i metodi interni. Avendo infatti tali metodologie rilevato una minore rischiosità dell'attivo - riflessa nel calo delle attività ponderate per il rischio di credito e controparte – si era proceduto, come richiesto dalla Vigilanza, ad integrare i requisiti avendo a riferimento il 90% dell'analogo dato riscontrabile in un ottica di Basilea 1 (floor). Tenendo in considerazione che è stato rilasciato da parte dell'Autorità di Vigilanza il provvedimento che autorizza la riduzione del predetto floor dal 90 all'85%, i calcoli al 30 giugno e al 30 settembre sono stati predisposti sulla base di questi nuovi parametri. Il decremento delle attività ponderate per il rischio registrato nel secondo trimestre è quindi principalmente riconducibile all'operatività ordinaria, ai processi di ottimizzazione in corso ed alle cessioni di asset sotto indicate. L'incremento delle attività ponderate per il rischio registrato nel terzo trimestre è sostanzialmente riconducibile all'acquisizione di Banca Monte Parma.

Il Patrimonio di vigilanza tiene conto, oltre che del risultato dell'operatività ordinaria, anche di una stima dei dividendi da pagarsi a valere sull'utile 2011, quantificata – in via convenzionale – in tre quarti del dividendo unitario 2010, riferito a tutte le azioni attualmente in circolazione e, quindi, anche a quelle di nuova emissione (994 milioni dei 1.325 milioni complessivi del teorico dividendo 2011).

Il coefficiente di solvibilità totale (Total Capital ratio) si colloca al 14,7%; il rapporto tra il Patrimonio di base del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta all'11,6%. Il rapporto tra Patrimonio di vigilanza di base al netto degli strumenti non computabili e le attività di rischio ponderate (Core Tier 1 ratio) risulta pari al 10,2%.

L'aumento del Core Tier 1 e del Tier 1 ratio rispetto al 31 dicembre 2010 deriva, oltre che dall'operatività ordinaria, dall'aumento di capitale deliberato e sottoscritto nel corso del secondo trimestre 2011 (circa + 150 centesimi di punto sul Core Tier 1), dalla cessione a Crédit Agricole di Cassa di Risparmio della Spezia e

di 96 sportelli (+20 centesimi di punto sul Core Tier 1), dalla cessione della seconda tranche di Findomestic (+11 centesimi di punto sul Core Tier 1), dalla cessione di parte della partecipazione detenuta in Prada (+8 centesimi di punto sul Core Tier 1), dalla rimozione del filtro negativo sugli effetti derivanti dall'affrancamento fiscale degli avviamenti effettuato negli scorsi esercizi (+14 centesimi di punto sul Core Tier 1), in base alla specifica comunicazione della Banca d'Italia a seguito delle disposizioni del cd. "Decreto Milleproroghe" in tema di attività per imposte anticipate, dall'affrancamento degli avviamenti previsto dal D.L. n. 98/2011 (+34 centesimi di punto sul Core Tier 1). Tali incrementi sono stati parzialmente compensati dall'acquisizione di Banca Monte Parma (-12 centesimi di punto sul Core Tier 1), dalla svalutazione dei titoli greci (-14 centesimi di punto sul Core Tier 1) e dagli oneri per l'esodo del personale relativi all'accordo del 29 luglio 2011 (-15 centesimi di punto sul Core Tier 1).

Si ricorda, inoltre, che la Banca d'Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010, aveva emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - riconosce la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010. Il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva esercitato tale opzione e pertanto il Patrimonio di vigilanza ed i coefficienti di solvibilità al 30 settembre 2011 tengono conto di tale disposizione (l'effetto sul Core Tier 1 è pari a +22 centesimi di punto).

Alla fine del mese di ottobre infine, nell'ambito dell'analisi condotta dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) in merito alle necessità di ricapitalizzazione del sistema bancario europeo alla luce dell'attuale contesto dei mercati, è stato confermato che il Gruppo Intesa Sanpaolo non presenta un fabbisogno di ulteriore capitale. Al 30 giugno 2011 il Core Tier 1 ratio del Gruppo era pari al 10,2%, valore che scenderebbe a circa il 10% applicando agli attivi ponderati per il rischio (RWA) alla stessa data l'incremento previsto dalla normativa CRD3, come richiesto dall'analisi dell'EBA. Considerando poi il buffer calcolato dall'EBA a fronte dell'esposizione ai rischi sovrani registrata dal Gruppo alla stessa data ma valutata ai prezzi del 30 settembre 2011, il Core Tier 1 ratio risulterebbe pari a circa il 9,2%, valore superiore al 9% minimo richiesto. Tale risultato va considerato preliminare e indicativo, in quanto sarà rivisto dalla stessa Autorità per tener conto dei dati di fine settembre 2011

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa quantitativa

Composizione del Patrimonio di vigilanza

La composizione del patrimonio di vigilanza del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 settembre 2011, che tiene conto degli effetti dell'aumento di capitale da 5 miliardi di euro perfezionatosi nel corso del mese di giugno, è sintetizzata nella tavola sottostante:

	(milioni di euro)	
Informazione	30.09.2011	31.12.2010
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	39.616	33.981
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-605	-955
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-605	-955
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	39.011	33.026
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	1.675	1.851
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	37.336	31.175
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	15.049	18.315
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-42	-116
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-42	-116
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	15.007	18.199
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	1.675	1.851
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	13.332	16.348
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	3.199	3.721
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	47.469	43.802
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	47.469	43.802

Informazioni di maggior dettaglio sulla composizione del patrimonio di base e supplementare sono fornite di seguito; si specifica che gli "Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare" includono i contributi di derivazione assicurativa riferiti a rapporti sorti prima del 20 luglio 2006, che continuano ad essere dedotti dal totale.

Patrimonio di base

(milioni di euro)

Informazione	30.09.2011	31.12.2010
PATRIMONIO DI BASE TOTALE (TIER 1) (*)		
- Capitale - azioni ordinarie (**)	8.383	6.454
- Capitale - azioni di risparmio (***)	488	488
- Sovrapprezzi di emissione	36.257	33.225
- Riserve e utile di periodo	15.185	14.299
- Strumenti non innovativi di capitale	1.000	1.000
- Strumenti innovativi di capitale con scadenza	-	-
- Strumenti oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering) (***)	3.022	3.528
- Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
<i>Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio</i>	-	-
<i>Azioni rimborsabili</i>	-	-
<i>Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio di base</i>	-	-
<i>Altri filtri prudenziali positivi</i>	-	-
TOTALE ELEMENTI POSITIVI	64.335	58.994
- Azioni o quote proprie (****)	-7	-7
- Avviamento	-19.557	-19.587
- Altre immobilizzazioni immateriali	-5.155	-5.419
- Perdita del periodo	-	-
- Rettifiche di valore su crediti	-	-
- Rettifiche di valore di vigilanza relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	-	-
- Altri	-	-
- Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
<i>Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio</i>	-14	-11
<i>Riserve negative su titoli disponibili per la vendita - Titoli di capitale e a quote di O.I.C.R.</i>	-	-
<i>Riserve negative su titoli disponibili per la vendita - Titoli di debito (*****)</i>	-557	-453
<i>Plusvalenza cumulata netta su attività materiali</i>	-	-
<i>Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di base</i>	-	-
<i>Altri filtri prudenziali negativi (*****)</i>	-34	-491
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI	-25.324	-25.968
TOTALE PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	39.011	33.026
TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE	-1.675	-1.851
- Partecipazione nella Banca d'Italia	-314	-314
- Partecipazioni assicurative acquistate dopo il 20 luglio 2006	-545	-429
- Altre partecipazioni bancarie e finanziarie pari o superiori al 20% del capitale della partecipata	-232	-436
- Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (modelli IRB)	-490	-594
- Altre deduzioni	-94	-78
TOTALE PATRIMONIO DI BASE (AL NETTO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE)	37.336	31.175

(*) Le singole componenti del patrimonio di vigilanza includono sia la quota riferibile al patrimonio di Gruppo che dei soci terzi.

(**) Non include 22 milioni di azioni con privilegio soggetti a "Grandfathering", computati nel patrimonio di base alla riga "Strumenti oggetto di disposizioni transitorie" in applicazione del regime transitorio previsto nel Titolo I, Capitolo 2, Sezione II, paragrafo 1.4.1 della Circolare 263 del 27 dicembre 2006 - 5° aggiornamento del 22 dicembre 2010 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

(***) Titoli soggetti a "Grandfathering", computati nel patrimonio di base in applicazione del regime transitorio previsto nel Titolo I, Capitolo 2, Sezione II, paragrafo 1.4.1 della Circolare 263 del 27 dicembre 2006 - 5° aggiornamento del 22 dicembre 2010 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

(****) La voce include essenzialmente azioni ordinarie.

(*****) La voce non include le riserve negative su titoli di stato di Paesi UE per le quali la normativa di Vigilanza ha concesso l'opzione - esercitata dal Gruppo - di non inclusione nei filtri negativi del patrimonio di base, con un effetto sul Core Tier 1 pari a 22 centesimi di punto.

(*****) La voce includeva, sino al 31 dicembre 2010, essenzialmente il filtro prudenziale connesso all'allineamento dei valori fiscali a quelli contabili dell'avviamento. Filtro abolito a valere dal 31 marzo 2011.

Il "Totale elementi da dedurre" è pari alla metà del complesso delle deduzioni, che vengono portate a ridurre per il 50% il patrimonio di base e per il restante 50% il patrimonio supplementare.

Patrimonio supplementare

(milioni di euro)

Informazione	30.09.2011	31.12.2010
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2) (*)		
- Riserve da valutazione - Attività materiali		
<i>Leggi speciali di rivalutazione</i>	352	352
<i>Attività materiali ad uso funzionale</i>	-	-
- Riserve da valutazione - Titoli disponibili per la vendita		
<i>Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.</i>	84	232
<i>Titoli di debito</i>	-	-
- Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-	-
- Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-	-
- Strumenti ibridi di patrimonializzazione	1.701	1.706
- Passività subordinate di secondo livello	13.062	16.043
- Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese	155	167
- Plusvalenze nette su partecipazioni	-	-
- Altri elementi positivi	-	-
- Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
<i>Plusvalenza cumulata netta su attività materiali</i>	-	-
<i>Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio supplementare</i>	-	-
<i>Altri filtri positivi</i>	-	-
TOTALE ELEMENTI POSITIVI	15.354	18.500
- Minusvalenze nette su partecipazioni	-56	-22
- Crediti	-	-
- Altri elementi negativi	-249	-163
- Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
<i>Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale</i>	-	-
<i>Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita - Titoli di capitale</i>	-42	-116
<i>Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita - Titoli di debito</i>	-	-
<i>Passività subordinate di 2° livello e strumenti ibridi di patrimonializzazione oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare</i>	-	-
<i>Altri filtri negativi</i>	-	-
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI	-347	-301
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	15.007	18.199
TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE	-1.675	-1.851
- Partecipazione nella Banca d'Italia	-314	-314
- Partecipazioni assicurative acquistate dopo il 20 luglio 2006	-545	-429
- Altre partecipazioni bancarie e finanziarie pari o superiori al 20% del capitale della partecipata	-232	-436
- Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (modelli IRB)	-490	-594
- Altre deduzioni	-94	-78
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (AL NETTO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE)	13.332	16.348

(*) Le singole componenti del patrimonio di vigilanza includono sia la quota riferibile al patrimonio di Gruppo che dei soci terzi.

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa quantitativa

Sulla base delle “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche” (Circolare di Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006), che recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 2), il patrimonio del Gruppo creditizio deve rappresentare almeno l’8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a seguito di autorizzazione da parte dell’Organo di Vigilanza, utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte il metodo IRB Avanzato e di base per il segmento Corporate e il metodo IRB ¹ per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati), rispettivamente a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 (31 dicembre 2010 per il metodo Avanzato) e al 30 giugno 2010. L’elenco completo delle società del Gruppo comprese nei perimetri di applicazione dei diversi modelli IRB è stato riportato nella Tavola 7 del documento semestrale e non è mutato al 30 settembre. La neo-acquista Banca Monte Parma adotta il metodo standard per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti, su cui vengono applicati i metodi standard, e l’estensione del perimetro societario, ambito della loro applicazione, procede secondo un piano progressivo di adozione dei metodi avanzati presentato all’Organo di Vigilanza.

In particolare per il segmento Corporate, relativamente alle società prodotto (Leasint e Mediofactoring), è previsto per fine 2011 il rilascio di modelli specifici di LGD che consentiranno il passaggio all’approccio AIRB; nel terzo trimestre 2011, inoltre, è stata presentata l’istanza di autorizzazione per il passaggio al metodo AIRB per Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc e nel quarto trimestre la stessa verrà presentata per Banca IMI. Per il segmento Mutui Retail nel quarto trimestre 2011 verrà presentata l’istanza di autorizzazione per l’estensione del perimetro di applicazione dell’approccio IRB alle Banche reti ex Casse del Centro. Per il segmento SME Retail si prevede di richiedere l’autorizzazione per il passaggio al metodo IRB nel primo semestre 2012.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull’intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all’intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci. E’ consentito l’utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato; in particolare Intesa Sanpaolo e Banca IMI applicano il modello interno per il calcolo del rischio di posizione generico (rischio di oscillazione dei prezzi) e specifico (rischio emittente) per i titoli di capitale e del rischio di posizione generico (rischio oscillazione dei tassi) per i titoli di debito; per Intesa Sanpaolo è incluso nel modello interno anche il calcolo del rischio specifico di alcune tipologie di derivati di credito del portafoglio di negoziazione, per Banca IMI il rischio di posizione in quote OICR (per la componente Constant Proportion Portfolio Insurance - CPPI). Il perimetro dei rischi validati è stato poi esteso ai dividend derivatives e al rischio di posizioni in merci per Banca IMI; per gli altri rischi si utilizzano le metodologie standard. Il rischio di controparte è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Per quanto attiene ai rischi operativi, il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l’autorizzazione all’utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende Unità Organizzative e Società della Divisione Banca dei Territori (ad eccezione delle banche rete appartenenti al Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital e VUB Banka. Il Gruppo è stato poi autorizzato, con decorrenza 31 dicembre 2010, all’estensione dei modelli avanzati a un secondo perimetro di Unità Organizzative e Società appartenenti alla Divisione Corporate e Investment Banking, oltre a Setefi, alle rimanenti banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e a PBZ Banka. Le rimanenti Società, che

¹ Poiché i sistemi di rating per le esposizioni al dettaglio devono riflettere sia il rischio del debitore sia quello specifico dell’operazione, in questo caso non sussiste la distinzione tra Metodo IRB di base ed Avanzato.

attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA) o quello Base (BIA), seguiranno il piano di estensione progressivo presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza che per alcune prevede la migrazione sui Modelli Avanzati a partire da fine 2011.

In linea generale, il requisito consolidato è costruito come somma dei requisiti individuali delle singole società appartenenti al Gruppo bancario, al netto delle esposizioni derivanti da rapporti infragruppo rientranti nel calcolo del rischio di credito, di controparte e di regolamento.

Inoltre il Gruppo Intesa Sanpaolo era soggetto ad un vincolo sul requisito patrimoniale consistente in un "floor" del 90% sulla somma dei requisiti per i rischi di credito, mercato, controparte e operativi calcolati in base alle regole di Basilea 1. Tale penalizzazione era stata introdotta prudenzialmente dalla Banca d'Italia in sede di autorizzazione all'utilizzo dei Metodi Interni per il calcolo del requisito per il rischio di credito a fronte di alcuni aspetti ritenuti meritevoli di implementazione. Tenuto conto dei miglioramenti conseguiti dal Gruppo Intesa Sanpaolo rispetto alle problematiche rilevate, la Banca d'Italia ha concesso l'autorizzazione alla riduzione del predetto floor dal 90 all'85% a partire dal 30 giugno 2011.

In aggiunta al Total capital ratio sopra citato, sono comunque in uso per la valutazione della solidità patrimoniale coefficienti più rigorosi: il Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate, e il Core Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base (al netto delle preference shares e delle azioni di risparmio e con privilegio non computabili) e attività di rischio ponderate.

In tema di adeguatezza patrimoniale, si segnala che Intesa Sanpaolo ha partecipato allo stress test europeo 2011 - condotto dall'Autorità Bancaria Europea (EBA), in collaborazione con la Banca d'Italia, la Banca Centrale Europea (BCE), la Commissione Europea (CE) e il Comitato Europeo per il Rischio Sistemico (ESRB) - i cui risultati sono stati resi noti nel mese di luglio.

Nel 2011, inoltre, il Gruppo ha presentato il resoconto del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Relativamente, infine, alle recenti richieste dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) in merito alle necessità di ricapitalizzazione del sistema bancario europeo, si rimanda a quanto illustrato nell'Introduzione del presente documento.

Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza del Gruppo Intesa Sanpaolo

(milioni di euro)

Informazioni	30.09.2011			31.12.2010		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisiti	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisiti
A. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA						
A.1 Rischio di credito e di controparte	563.383	278.169	22.253	544.764	289.172	23.134
1. Metodologia standardizzata	278.011	133.730	10.698	270.698	135.773	10.862
2. Modelli interni - base	28.025	21.679	1.734	27.798	22.589	1.807
3. Modelli interni - avanzati ed esposizioni al dettaglio	252.569	117.163	9.373	240.696	125.277	10.022
4. Cartolarizzazioni	4.778	5.597	448	5.572	5.533	443
A.2 Rischi di mercato		13.503	1.080		15.385	1.231
1. Metodologia standardizzata		11.215	897		12.229	978
2. Modelli interni		2.285	183		2.523	202
3. Rischio di concentrazione		3	-		633	51
A.3 Rischio operativo		27.255	2.180		27.175	2.174
1. Metodo base		838	67		1.613	129
2. Metodo standardizzato		6.070	485		5.275	422
3. Metodo avanzato		20.347	1.628		20.287	1.623
A.4 Altri requisiti prudenziali		-	-		-	-
A.5 Altri elementi di calcolo (*)		3.129	250		426	34
A.6 Totale requisiti prudenziali		322.056	25.763		332.158	26.573
B. COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA' (%)						
B.1 Core Tier 1 ratio			10,2%			7,9%
B.2 Tier 1 ratio			11,6%			9,4%
B.3 Total capital ratio			14,7%			13,2%

(*) La voce include gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo e l'integrazione per il floor relativo al calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito secondo i metodi IRB.

Per permettere un miglior confronto tra i dati dei due periodi esposti nella tabella precedente (i dati del periodo precedente non sono stati riesposti per tener conto delle variazioni del perimetro di consolidamento), si specifica che:

- o la vendita della Cassa di Risparmio della Spezia e di 96 sportelli del Gruppo a Crédit Agricole, ha comportato una diminuzione dell'attivo a rischio - importi ponderati - di circa 3 miliardi (essenzialmente rischio di credito e di controparte);
- o l'acquisizione di Banca Monte Parma ha determinato un aumento dell'attivo a rischio di circa 2,7 miliardi (anche in questo caso essenzialmente per rischio di credito e di controparte).

L'acquisizione di Banca Sara e la cessione di Fideuram Bank (Suisse) non hanno inciso significativamente sull'attivo a rischio.

Nelle tabelle che seguono, sono esposti i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali del Gruppo al 30 settembre 2011.

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodo Standard)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Requisito patrimoniale	
	30.09.2011	31.12.2010
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	92	108
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	319	287
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	156	162
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	1
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.258	1.194
Esposizioni verso o garantite da imprese	3.668	3.588
Esposizioni al dettaglio	2.716	2.892
Esposizioni garantite da immobili	634	626
Esposizioni scadute	744	670
Esposizioni ad alto rischio	139	154
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	2	1
Esposizioni a breve termine verso imprese	81	98
Esposizioni verso OICR	171	341
Altre esposizioni	718	740
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodo Standard)	10.698	10.862

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Requisito patrimoniale	
	30.09.2011	31.12.2010
A. Esposizioni verso o garantite da imprese (Metodo IRB di base e avanzato)	10.225	10.795
A.1) Finanziamenti specializzati	506	515
A.2) Finanziamenti specializzati - slotting criteria	264	176
A.3) PMI (Piccole e Medie Imprese)	3.282	3.613
A.4) Altre imprese	6.173	6.491
B. Esposizioni garantite da immobili residenziali (Metodo IRB)	808	982
B.1) Retail	808	982
C. Strumenti di capitale (Metodo della ponderazione semplice)	74	52
C.1) Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	28	25
C.2) Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	4	10
C.3) Altri strumenti di capitale	42	17
D. Strumenti di capitale: Altre attività - Partecipazioni strumentali	-	-
E. Esposizioni soggette a disposizioni di vigilanza transitorie sui requisiti patrimoniali	-	-
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB)	11.107	11.829

Le esposizioni in strumenti di capitale in capo alle società che hanno adottato la metodologia IRB per il portafoglio regolamentare Corporate, soggette a clausola di salvaguardia per quanto riguarda i requisiti patrimoniali (grandfathering), presentano un requisito patrimoniale pari a 180 milioni (214 milioni al 31 dicembre 2010).

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte su cartolarizzazioni (Metodo Standard)

Al 30 settembre 2011 il requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte su cartolarizzazioni, calcolato secondo il metodo standard, è pari a 448 milioni di euro (443 milioni al 31 dicembre 2010).

Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato

Informazione	(milioni di euro)	
	Requisito patrimoniale	
	30.09.2011	31.12.2010
Attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	961	1.120
Rischio di posizione	961	1.069
Rischio regolamento per transazioni Delivery Versus Payment (DVP)	-	-
Rischio di concentrazione	-	51
Altre attività	119	111
Rischio di cambio	84	67
Rischio di posizione in merci	35	44
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato	1.080	1.231

Il requisito patrimoniale a fronte del "rischio di controparte" relativo al portafoglio di negoziazione di vigilanza è pari a 561 milioni (496 milioni al 31 dicembre 2010). Tale requisito è riportato - in capo ai singoli portafogli regolamentari - nelle tabelle dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito: metodo standard e metodo IRB.

Requisito patrimoniale per Rischio Operativo

Informazione	(milioni di euro)	
	Requisito patrimoniale	
	30.09.2011	31.12.2010
Metodo base	67	129
Metodo standard	485	422
Metodo avanzato	1.628	1.623
Totale Requisito patrimoniale per Rischio Operativo	2.180	2.174

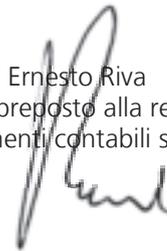
La quasi totalità del Gruppo utilizza per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo il Metodo Avanzato (AMA) e il Metodo Standard. Una residuale quota di società adotta il Metodo Base. Per il Metodo AMA il requisito viene ricalcolato su base semestrale, mentre per il Metodo Standard e Base si procede alla rideterminazione del requisito solo annualmente, salvo che una o più società del Gruppo cambino approccio nel corso dell'anno, migrando verso modelli più evoluti (come accaduto già dal primo trimestre 2011, quando le controllate estere Banca Intesa Beograd e Bank of Alexandria sono migrate dal Metodo Base al Metodo Standard).

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Ernesto Riva, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 2 al 30 settembre 2011" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

8 novembre 2011

Ernesto Riva
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com

Capacità di sviluppare nuove soluzioni, attenzione e dialogo costante con le famiglie, le imprese, il terzo settore e gli enti sono alla base dell'impegno di Intesa Sanpaolo per contribuire alla crescita del Paese.

Un ruolo che interpretiamo con professionalità, senso di responsabilità e passione, offrendo prodotti e servizi innovativi e personalizzati e condividendo i progetti dei nostri clienti.

Nasce così la scelta di raccontarci attraverso le storie vitali e positive dei clienti rappresentandone, attraverso le immagini, i progetti realizzati, lo spirito di iniziativa, la determinazione e la capacità imprenditoriale.



Brunello Cucinelli S.p.A., Solomeo (PG).



Studenti nella Biblioteca Civica Villa Amoretti, Torino.



I Leprotti, Abbiategrasso (MI).



Centrale fotovoltaica Montalto di Castro, Viterbo.



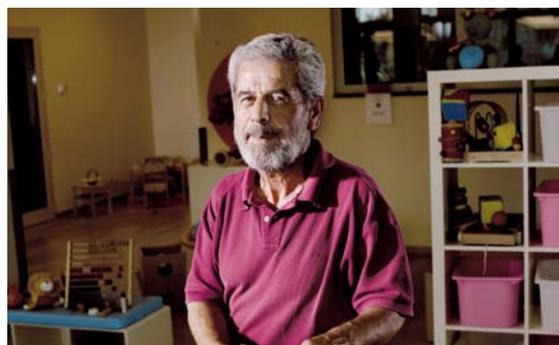
Famiglia Venturino, Maretto (AT).



Esaote S.p.A., Genova.



Buccellati Holding Italia S.p.A., Milano.



La Casa dei Girasoli, Associazione di Volontariato "Genitori Oggi" Onlus, San Giustino Umbro (PG).

